

A pochi chilometri da Belluno

# IL PRIMO PAESE IN FIBRA OTTICA

Si chiama Soverzene. La realizzazione, decisamente d'avanguardia, è nata dalla necessità di evitare interferenze elettriche causate dalla presenza della vicina centrale idroelettrica.

**A**pochi chilometri da Belluno, sulla strada che si snoda seguendo il corso del Piave tra le Dolomiti Bellunesi e l'Alpago, c'è un paesino addossato alla montagna che si chiama Soverzene. Per arrivarci bisogna lasciare la strada statale, prendere sulla destra ed oltrepassare il ponte sul fiume.

Qui non arrivano i rumori del traffico dell'arteria principale dolomitica e le case sono tutte linde con i davanzali traboccanti di gerani.

Tra i tetti sbucca un campanile con la cupide di foggia austriaca a dominare le piccole piazze e le stradine: uno dei tanti paesini del Veneto montano raggiunti dal benessere, dove il disegno delle case è scandito dal legno per segnare scale e terrazze e dove, una volta raggiunta la tranquillità economica, è anche riemerso tra la gente il gusto di ritrovare le architetture severe di un tempo.

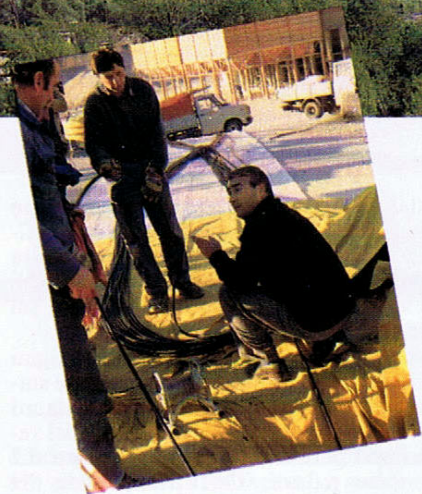
Ma, al di là dell'aspetto paesaggistico, noi siamo arrivati a Soverzene perché è un posto speciale dal punto di vista delle telecomunicazioni: è infatti il primo paese completamente servito da rete in fibra ottica.

La realizzazione, decisamente d'avanguardia, è nata dalla necessità di evitare interferenze elettriche (sia di natura induttiva che galvanica) dovute alla presenza della centrale idroelettrica operante nel paese. In particolare l'utenza telefoni-

ca presente sul territorio — ci spiega meglio l'ing. Fabrizio Tatto, che ha curato il progetto — era collegata tramite cavi metallici in rame interconnessi e la situazione non si prospettava regolare sotto il profilo della separazione galvanica.

L'avvento dei multiplex d'abbonato (apparecchi di trasmissione numerica d'alta frequenza) e l'introduzione delle fibre ottiche nella rete di distribuzione hanno dato un contributo fondamentale per risolvere tutti i problemi di interferenza elettrica consentendo di adottare la soluzione delle «isole telefoniche». Ognuna delle quattro «isole» (caratterizzate dal fatto che il potenziale di terra al loro interno è contenuto nei limiti ammessi dalle normative internazionali) è stata servita da uno o più multiplex — in relazione al numero degli abbonati attuali e futuri da collegare — cui fanno capo tutti gli utenti presenti nella rispettiva «isola»; i multiplex hanno poi la funzione di convertire i segnali in bassa frequenza in un segnale numerico d'alta frequenza e di tipo ottico, tale da poter essere trasmesso alla centrale di Ponte nelle Alpi mediante un collegamento con cavi in fibre ottiche totalmente dielettrici e pertanto insensibili a qualunque interferenza di natura elettrica.

E così Soverzene esibisce nella piazzetta principale il primo «armadio di distribuzione ottica», operante in Italia; i nostri



Alcune fasi della posa in opera dei cavi in fibra ottica a Soverzene. Qui la qualità del servizio ha modelli futuristici.



tecnici — operano in particolare qui i periti Giorgio De Donà e Sergio Moro — sono spesso in paese per dei controlli e la gente approfitta volentieri quando li vede per segnalare qualsiasi imperfezione di funzionamento: sono ben consci di essere dei privilegiati, qui la qualità del servizio ha modelli futuristici.

Madina Toso